

Firenze

Le meraviglie dei Medici

Palazzo Pitti ospita una rassegna di astrolabi, compassi e meridiane collezionati dalla dinastia. Pezzo forte: il cannocchiale usato da Galileo

di Cristina Acidini*

Una dinastia di banchieri e uomini di potere come quella dei fiorentini Medici doveva, per mantenere la propria magnificenza al livello adeguato, possedere o almeno promuovere il meglio di ogni cosa. E non fecero eccezione, per tutto il Cinque-Seicento ma anche oltre, le raccolte mediche a carattere scientifico, dove entravano sistematicamente la conchiglia più rara, il pappagallo più esotico, il quadrupede più albino e altro ancora, che giungevano in Toscana dopo chissà quanti passaggi di mano in lontane contrade del mondo, per poi essere qui esposti o almeno ritratti dai pittori di corte. Ma una raccolta non era degna di questo nome, se insieme ai reperti della natura e alle creazioni dell'arte non comprendeva almeno una campionatura di rari, curatissimi strumenti scientifici: lo sanno bene anche i collezionisti più raffinati dei nostri giorni, che non si lasciano sfuggire reperti di gran pregio via via che compaiono sul mercato, spesso ignorati dai musei.

Ora tocca proprio agli astrolabi, ai compassi, alle meridiane, fino al cannocchiale di Galileo e ai vetri dell'Accademia del Cimento, salire alla ribalta delle attenzioni non solo degli specialisti, ma del grande pubblico. Dal prossimo 15 maggio fino all'11 gennaio 2009, una straordinaria mostra di strumenti scientifici scelti dall'Istituto e Museo di Storia della scienza sotto la guida di Paolo Galluzzi invade pacificamente

le splendide sale del Museo degli Argenti al piano terreno di Palazzo Pitti a Firenze, per la mostra «I Medici e le scienze, strumenti e macchine nelle collezioni granducali». È il secondo appuntamento di «Un Anno ad Arte 2008», la serie di mostre co-promosse dal Polo museale fiorentino e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

La mostra consente di viaggiare virtualmente nel tempo e nello spazio, introducendo alla Firenze quattrocentesca - che con i suoi raggiungimenti in matematica, prospettiva, astronomia e cartografia fornì le basi per la scoperta dell'America nel 1492 - per poi ripercorrere i luoghi dove ogni sovrano Medici concentrò i suoi "beni" di tipo scientifico, rispecchiando una sorprendente varietà d'interessi e d'intenti: Cosimo I, "geometra" della guerra per terra e per mare, creò la Sala delle Carte geografiche. Il suo primogenito Francesco I, innamorato delle scienze naturali, si concentrò sullo Studiolo con i suoi tanti preziosi naturalia e sul Casino di San Marco, luogo della sperimentazione fisico-chimica nonché alchemica. A Ferdinando I risalgono le stanze "delle

Matematiche" nella Galleria degli Uffizi, dedicate agli strumenti e ai mappamondi. Negli strumenti più preziosi, la manifattura squisita si avvaleva di materiali pregiati come metalli, cristalli, pietre dure. La mostra, pur seriamente

fondata com'è su ricerche storiche e testimonianze materiali, cattura e rievoca il fascino delle Kunst-und Wunderkammern dell'antica corte fiorentina, non solo al passo con quelle europee ma per molti aspetti un po' più avanti.

Cosimo II iniziò la raccolta di strumenti galileiani, testimonianza dell'indagine sull'universo. I successori Ferdinando II, Cosimo III e il Gran Principe Ferdinando professero l'Accademia del Cimento e il matematico Vincenzo Viviani, eredi del magistero di Galileo. Proprio il Viviani realizzò in Pitti la "meridiana", congegno astronomico cui però non fu fatta mancare la fastosa cornice di un affresco del Gabbiani, dedicato alla gloria della Verità e dei grandi Toscani.

Paolo Galluzzi con Filippo Camerota e Mara Miniati sono stati non solo disponibili, ma generosi nel concepire una mostra per la massima parte sostenuta dai prestiti del loro Museo, mentre questo si appresta a chiudere per un riordino generale, in vista di una riapertura che ne vedrà anche mutata l'intitolazione in "Museo Galileo". Avrebbero legittimamente potuto - e lo dico in base a una ormai lunga esperienza internazionale di casi simili - immagazzinare i pezzi sottraendoli alla vista e allo studio per tutto il tempo necessario alla ristrutturazione e al riallestimento delle sale, e lavorare indisturbati a un compito così delicato e vitale per il rinnovamento del Museo. Avrebbero potuto, ma non l'han-

no fatto, preferendo impegnarsi ancora più a fondo al nostro fianco, per mantenere visibile una selezione delle loro straordinarie collezioni restituendola temporaneamente alla sfera originaria d'appartenenza, a quel mondo di bellezze e di meraviglie che erano le raccolte mediche prima della suddivisione fiorentina di stampo illuminista.

Se il ruolo di Firenze quale capitale delle arti dal Medioevo al Rinascimento è riconosciuto e accettato internazionalmente, è il momento di diffondere la consapevolezza di come la città e il Granducato siano stati centri dell'indagine naturalistica e della ricerca scientifica con pochi uguali in Europa. Questo tesoro di saperi - che gli oggetti in mostra ci rappresentano tangibilmente - proietta la sua luce sul presente, nel quale istituti e centri di ricerca fiorentini si sono affermati e godono di solida reputazione entro la comunità scientifica.

** Soprintendente per il Patrimonio artistico, storico ed etnoantropologico e per il Polo museale della Città di Firenze*

Compasso di Galileo.

È lo strumento riprodotto a sinistra. A destra, un orologio solare realizzato dall'astronomo S. Bonsignori per i Medici e recante il loro stemma



Orologio solare. Uno strumento per calcolare il tempo



Gli strumenti erano conservati agli Uffizi, in «stanze matematiche» fatte allestire da Ferdinando I

